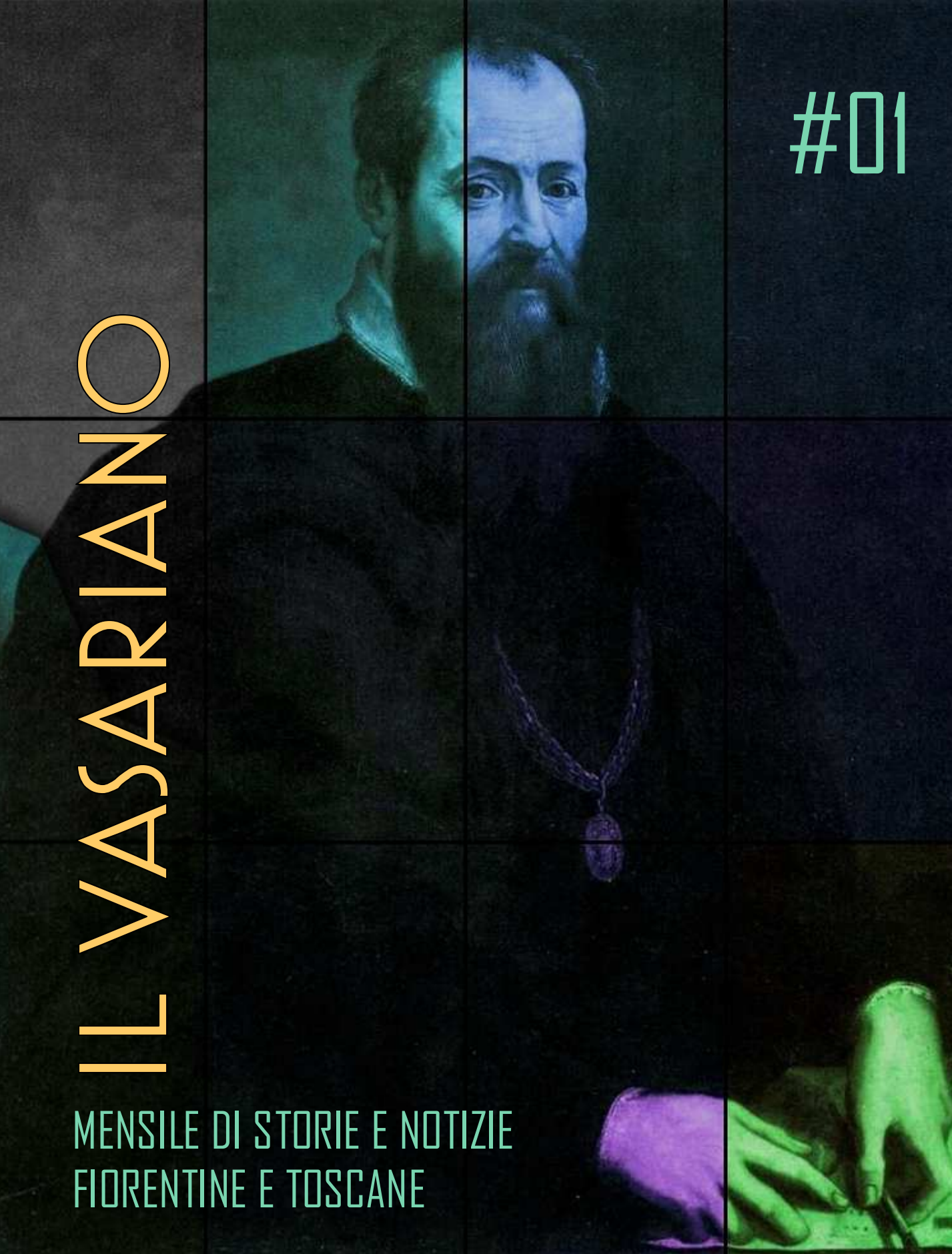


IL VASARIANO

#01

MENSILE DI STORIE E NOTIZIE
FIORENTINE E TOSCANE



IL VASARIANO

#01

E-Zine mensile di storie e notizie fiorentine e toscane N. 1 — Maggio 2012
Trasmesso a 2000 indirizzi e-mail

Direttore Responsabile
LILLY MAGI

Vicedirettore
FABIO M. FABRIZIO

Hanno collaborato
ROBERTO VACCA
FEDERICO RUPI
MARILLI RUPI
MARZIA BARTOLOMEI CORSI
MINO MENCATTINI

Coordinamento editoriale
PIER LODOVICO RUPI

IL VASARIANO è edito da
Associazione "Il Vasariano"
Via Bottego, 30—Arezzo
Reg. Trib. n. 4/11 RS



Giorgio Vasari - Apoteosi di Cosimo I

www.ilvasariano.com
scrivi a: ilvasariano@gmail.com

IL VASARIANO

SOMMARIO

#01

Gossip Storici

GIORGIO E NICOLÒSA
di M. Rupi

Linguaggio

RIDOTTI AL LUMICINO

Costume

NUOVA TOPONOMASTICA
di Marù 1970

Curiosità

LA STORIA DAL BUCO
DELLA SERRATURA

Linguaggio

ARRICHIAMO IL LINGUAGGIO

Urbanistica

ROTATORIE, CHE PASSIONE
di Barbarossa 1568

Storia

SINTESI DELLA SECONDA GUERRA

Costume

INFLAZIONE DELLE TAGLIE

Architettura

LA PIETRA VERDE DI PRATO

Società

DIMEZZATO IL NUMERO DELLE VITTIME
di F. Rupi

Economia

TULIPANI E BOLLE SPECULATIVE
di M. Bartolomei Corsi

Economia

LE SPESE DELLO STATO

Costume

DA SEVERI A SORRIDENTI

Architettura

REALIZZARE LA FACCIA
DI MICHELANGELO

Attualità

COMUNI SOTTO 1000 ABITANTI

Sport

STOPPIAMO I GLADIATORI
di L. Magi

Scienza e Società

LINGUAGGIO DIS-ARTICOLATO
di R. Vacca

Storia

COSTITUZIONI E SOPPRESSIONI
DEI COMUNI TOSCANI

Linguaggio

UNA QUERELLE DI FORNERO

Società

LINGUAGGIO DEI GIOVANI

Storia

COME NASCE UN COMUNE

Storia Locale

LA PIETRA DELLO SCANDALO

Poesia

I COLORI DELLA PACE
di Tali Sarek

Urbanistica

LA CEMENTIFICAZIONE
DELLA TOSCANA

Società

CARTA ANNONARIA DEL 1942

Personaggi

ENRICO BONDI

Poesia

LE OSSA DELL'ARNO
di M. Mencattini

GIORGIO E NICOLOSA

DI MARILLI RUPI

E' il primo febbraio dell'anno 1550, quando Giorgio Vasari, ormai trentanovenne, sposa la quattordicenne Nicolosa, da lui soprannominata "Cosina".

Nicolosa appartiene ad una facoltosa famiglia di mercanti, i Bacci, discendenti da quel Giovanni Bacci che aveva commissionato a Piero la "Storia della vera Croce" nella chiesa di San Francesco di Arezzo. Giorgio, invece, proviene da una modesta famiglia di artigiani vasai, ma è pittore capace e uomo acuto e ambizioso.

Giorgio e Nicolosa vanno ad abitare in un bel alloggio di Arezzo, in contrada San Vito. Ma la convivenza matrimoniale dura pochissimo per gli effetti di una circostanza eccezionale. Qualche giorno prima del matrimonio, il Cardinale Giovanni Maria Ciocchi di Monte San Savino, più noto come "il Cardinal Del Monte", grande amico del Vasari, gli ha confidato: *"Io vò a Roma, ed al sicuro sarò Papa. Spedisciti se hai da fare, e subito avuta la nuova, ventene a Roma senza aspettare altri avvisi, o d'essere chiamato"*

Appena una settimana dopo il matrimonio di Giorgio e Nicolosa, l'8 febbraio 1550, il Cardinal Del Monte viene eletto Papa con il nome di Giulio III. E il Vasari si precipita a Roma abbandonando la giovanissima sposa.

Solo alla fine del 1554 Vasari viene via da Roma, ma per trasferirsi a Firenze presso il Duca Cosimo I dei Medici.



Giorgio e Nicolosa nella parte della Maddalena

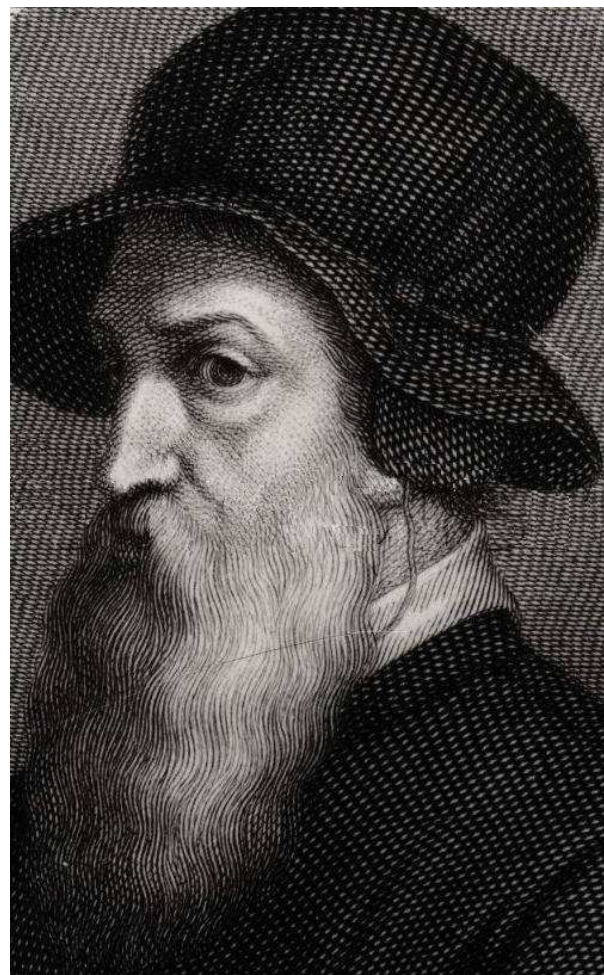
Cosimo, che ha compreso essere l'arte un formidabile strumento di potere, lo incarica di costruire gli Uffici della Signoria e gli richiede una architettura prettamente fiorentina, differenziata dallo stile classico, riscoperto in quegli anni e imperante nelle altre Signorie. Il Vasari, abbandonato intelligentemente il linguaggio manierista dei suoi dipinti, realizza quel sublime archetipo di architettura originale fiorentina che sono gli Uffizi.

Avuta in dono da Cosimo una casa a Firenze, in Borgo Santa Croce, Vasari vi si installa da solo e la decora con scene auto-celebrative, raffigurandosi maestoso e riccamente paludato in mezzo a modelle seminude, senza nemmeno una citazione della moglie.

Mentre Nicolosa, sempre in attesa

del marito, vive da sola nella bella abitazione aretina, in mezzo ad un fiorire di maldicenze delle quali si fa portavoce il pittore Annibale Carracci con la sua annotazione passata alla storia: “Giorgio Vasari che fu becco”.

Ma la calunnia potrebbe anche essere infondata, e derivare solo dalla forte avversione del Carracci nei confronti del Vasari; lo dimostrerebbero gli aggettivi che gli appioppa: ciarlone, sfacciato, bestia



Giorgio Vasari ritratto da Benvenuto Cellini



Autoritratto di Annibale Carracci

maligna, ignorante, presuntuoso, invidioso e bugiardo; e la tesi sostenuta dal Carracci, che il Vasari nelle “Vite” prenda in considerazione soprattutto gli artisti toscani trascurando quelli veneti, è palesemente inconsistente se si pensa che in Toscana

abbiamo Michelangelo, Leonardo, Botticelli e tanti altri incredibili personaggi.

Il fatto è che il Vasari, inventandosi con una intuizione geniale un mestiere all’epoca assolutamente inedito, quello dello storico dell’arte, ottiene prestigio e potere; ma nello stesso tempo coagula contro di sé scontentezze, antipatie e molti nemici. Si può iscrivere tra questi ultimi anche Benvenuto Cellini che chiama il Vasari, per la modesta statura, “Giorgetto” e del quale con un famoso dipinto tramanda ai posteri una espressione del volto torva e malevola.

LA STORIA DAL BUCO DELLA SERRATURA



- **San Francesco**, nato quando il padre, Pietro Bernardone, è in giro per l'Europa a vendere stoffe, viene battezzato dalla madre, Pica Bourlemont, col nome di Giovanni. Ma quando il padre torna a casa, per ringraziamento alla moglie francese, che gli ha dato il figlio maschio, lo chiama Francesco
- **Costanza di Altavilla**, consorte di Enrico di Svevia, quando è incinta di Federico II, lo "stupor mundi", ha oltre 40 anni. Temendo di non essere creduta quale madre naturale, partorisce nella piazza del mercato di Jesi "coram populo" (davanti al popolo)
- Nel letto di Edoardo III d'Inghilterra fu trovata una giarrettiera. Il Re, per troncare ogni maldicenza, istituisce seduta stante l'Ordine della Giarrettiera, chiosandolo con la frase bretone "Honi soit qui mal y pense" (mal incolga a chi pensa male)
- Quando nel 1494 il Re francese Carlo VIII, dopo Firenze, alla testa di 60.000 armati arriva a cavallo a Prato, i rappresentanti pratesi lo accolgono in fila lungo il muro della città tutti intenti a orinare. Carlo VIII ha un istante di esitazione, poi scende da cavallo e va anche lui ad orinare nel muro
- Il vero cognome di Giorgio Vasari è Taldi. Ma poiché il mestiere di famiglia è quello di "vasai" si ritrova addosso il cognome di Vasari
- Giuseppe Mazzini muore a Pisa sotto il falso nome di Rossi, a casa dei Rosselli, curato dal dottor Rossini
- Il nome del "Resto del Carlino" deriva dall'usanza di venderlo nelle tabaccherie come resto di due centesimi a quanti, con una moneta da 10 centesimi (con l'immagine di Carlo D'Angio e per questo detta "carlino"), comperano un sigaro da otto centesimi
- Nell'esercito dell'Impero austro-ungarico, i Croati si distinguono per un fiocco al collo, che viene chiamato "croatta". Il fiocco si diffonde tra i civili in Europa e in Italia prende il nome di "cravatta"
- All'inizio della prima guerra mondiale la famiglia reale inglese, di origini tedesche, cambia il cognome da

"Coburgo-Gotha" (che suona tedesco)
in "Windsor" (molto inglese)

- Vittorio Emanuele III, alto 1,53, è soprannominato "sciaboletta": una sciabola normale avrebbe strusciato per terra e gli viene fatta apposta una sciabola più corta
- Il vero nome di Gabriele D'Annunzio è Gabriele Rapagnetta. Il divino poeta si inventa l'adozione del proprio padre da parte di un prozio, che si chiamava affettivamente D'Annunzio
- Fino al 1923, il Comune di Verghereto fa parte della provincia di Arezzo. Ma in quel Comune c'è il Monte Fumaiolo dove sorge il Tevere. E il romagnolo Mussolini vuole che il "sacro fiume" nasca nello stesso territorio dove è nato anche lui. E trasferisce Verghereto alla provincia di Forlì.
- Da buoni toscani, Mario Salmi e Giovanni

Papini si sbeffeggiano, il primo chiamando il secondo "Paperini" e l'altro rispondendo con "Vasari da notte"

- Nel 1938, il fascismo abolisce il LEI prescrivendo il VOI. La rivista femminile "Lei" cambia nome in "Annabella"
- Nel 1945, il laburista Clement Attlee diviene primo ministro di Inghilterra sconfiggendo il conservatore Winston Churchill che, in Parlamento, lo ripaga con questa battuta: "E' arrivata una macchina vuota ed è sceso Clement Attlee"
- Alcide Dé Gasperi quando va negli Stati Uniti, si fa imprestare il "cappotto buono" dal vicepresidente del Consiglio dei ministri, Attilio Piccioni
- Enrico De Nicola, divenuto Capo dello Stato, non si stabilisce al Quirinale, rifiuta lo stipendio previsto e spende preferibilmente di tasca propria. Diviene famoso il suo cappotto rivoltato

SINTESI COMPLETA DELLA 2ª GUERRA MONDIALE

*L'Italia dichiara guerra a tutti
nessuno dichiara guerra all'Italia*

<i>7/4/1939</i>	<i>Mussolini invade l'Albania senza dichiarare guerra</i>
<i>10/6/1940</i>	<i>Mussolini dichiara guerra a Francia e al Regno Unito Inglese</i>
<i>6/4/1941</i>	<i>Mussolini muove guerra all'ugoslavia senza dichiarare guerra</i>
<i>22/6/1941</i>	<i>Mussolini dichiara guerra all'Unione Sovietica</i>
<i>28/10/1941</i>	<i>Mussolini dichiara guerra alla Grecia</i>
<i>11/12/1941</i>	<i>Mussolini dichiara guerra all'USA</i>
<i>14/10/1943</i>	<i>Badoglio dichiara guerra alla Germania</i>
<i>14/7/1945</i>	<i>Parri dichiara guerra al Giappone</i>

- Prima di promulgare il blocco commerciale di Cuba, Kennedy si assicura una fornitura di sigari cubani
- Mussolini, in competizione con "l'enciclopedia" dei francesi, incarica Giovanni Gentile di formare una enciclopedia italiana che prende il nome dall'editore Treccani. Mussolini riserva per sé il testo della parola "fascismo"
- In una riunione di partito, De Gaulle, ad un sostenitore che nella foga dell'entusiasmo generale urla "a mort le coions" ribatte: "Messieu, le votre est un programme tress ambitieuse" (Signore il suo è un programma troppo ambizioso)
- Angela Merkel si chiama Angela Kasner, o, se vogliamo, Angela Sauer. Merkel è il cognome del primo marito, ma siccome lei entra in politica quando è al primo matrimonio e diviene famosa come Merkel, decide di mantenere questo cognome anche quando divorzia e sposa Joachin Sauer
- La bandiera italiana nasce bianca, rossa e verde. Aggiunge lo stemma sabaudo dopo il 1861. Nel 1925, la croce Savoia viene affiancata da due fasci. L'8 settembre la bandiera si sdoppia con la repubblica sociale che mette al centro un'aquila appoggiata su un fascio littorio orizzontale. Nel 1945 torna solo con la Croce Savoia. Si sveste di qualsiasi simbolo dopo il referendum del 1946.
- Nell'antica Inghilterra, nell'ambito della corte non si poteva fare sesso senza il consenso del Re. Quando i sudditi volevano fornicare, dovevano chiedere il permesso al Re. Veniva fornito loro un attestato da applicare alla porta nel corso del rapporto sessuale. L'attestato recitava: "Fornication Under Consent of the King" (F.U.C.K.). Questa ultima sigla assume così il significato attuale.
- Per una tradizione marinara, chi aveva passato Capo Horn, il luogo più a sud del mondo abitato, era autorizzato a tenere i piedi nella tavola. Nasce da qui una tale diffusa pratica americana.





Quando le norme funzionano DIMEZZATO IL NUMERO DELLE VITTIME di FEDERICO RUPI

Quando, con il decreto legge 1/7/2003 n. 151, fu introdotto il sistema della patente a punti abbinandolo con il controllo elettronico della velocità, sia puntuale (autovelox), sia media (tutor), la gran parte degli automobilisti accolsero con fastidio la novità e la stessa stampa si applicò a segnalare difetti e punti deboli che questa, come ogni altra innovazione, porta inevitabilmente con sé.

Destò critiche l'uso surrettizio di prelievo fiscale che chiaramente ne facevano alcuni Comuni, e si cercarono possibili vizi procedurali per rendere nullo l'impiego dell'autovelox. La stampa diffuse l'indicazione delle postazioni di controllo della velocità e molti automobilisti si dotarono di strumenti di pre-segnalazione di queste postazioni.

Ma oggi possiamo affermare che il risultato dell'innovazione è stato molto

importante. Anche se il tributo di vite umane dovuto alla motorizzazione è ancora molto alto e assai doloroso, non si può tacere che la riduzione del numero dei decessi per incidenti stradali si è ridotto a circa la metà con l'innovazione della patente a punti e la contemporanea diffusione dei controlli elettronici.

In Italia, dal 2001 al 2010, a fronte di un incremento (1) del numero degli autoveicoli del 18%, c'è stato una diminuzione dei morti per incidenti stradali da 7.096 a 3.998 (pari ad una riduzione del 43,7%)(2).

La consapevolezza di questo risultato deve farci superare ogni senso di fastidio per i controlli di velocità, anche quando certe limitazioni ci appaiono eccessive e/o poco comprensibili.

Sinteticamente, in Italia, nel 2001 settemila vittime, nel 2010 quattromila

vittime. Ciò significa tremila vittime per incidenti stradali in meno all'anno.

Se negli anni successivi al 2001, fosse rimasto fermo il numero delle vittime, del 2001, nel 2010 avremmo avuto complessivamente 14.600 vittime in più in Italia.

Statisticamente, ciò significa che in Firenze (370.000 abitanti) ci sarebbero state dal 2001 ad oggi, circa cento vittime per incidenti stradali in più.

Visto così, il risultato raggiunto fa capire quanto esso ci tocchi da vicino.

Anno	Morti	Variazione rispetto all'anno precedente	Variazione rispetto al 2001
2001	7.096	-	-
2002	6.980	-1,6	-1,6
2003	6.563	-6,0	-7,5
2004	6.122	-6,7	-13,7
2005	5.818	-5,0	-18,0
2006	5.669	-2,6	-20,1
2007	5.131	-9,5	-27,7
2008	4.725	-7,9	-33,4
2009	4.237	-10,3	-40,3
2010	3.998	-5,6	-43,7

Per il 2011 si dispone anche dei dati relativi al numero delle vittime sulle sole autostrade che indicano una riduzione del 60% rispetto al 2001.

I dati di Firenze sono ancora più incisivi: nella provincia si è avuto dal 2001 al 2010 una riduzione del numero delle vittime del 49%. Tale riduzione riferita al solo ambito cittadino è stata pari al 54%.

Nei primi otto mesi del 2011 si riscontra un ulteriore calo del 10% che porta la variazione oltre -50%

(1) Se fosse rimasta ferma la percentuale di incidentalità sul numero dei veicoli circolanti, in Italia nel 2010, invece di 3.998, avremmo avuto 8.370 morti per incidenti stradali.

(2) Sulle autostrade italiane, dove i controlli informatici sono applicati sistematicamente, nello stesso periodo 2001-2010 si è registrata una riduzione del numero di vittime annuo del 54%. Il fatto conferma la validità del nuovo sistema della patente a punti abbinata al controllo informatico.



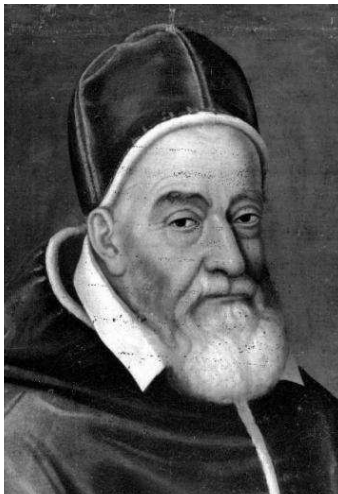
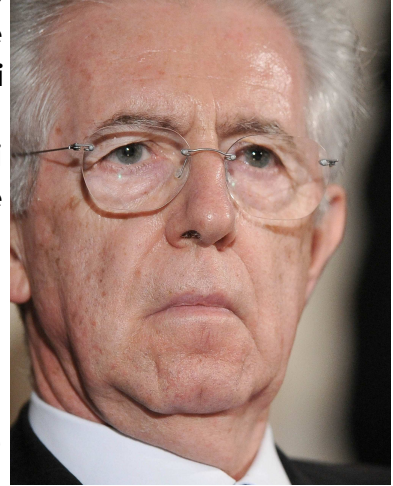
(*) professore di Pianificazione dei Trasporti alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna

DA SEVERI E SUPPONENTI A LIETI E SORRIDENTI

Nelle vecchie fotografie e nei vecchi ritratti compaiono solo volti severi e supponenti, quando non arcigni o cupi. Nessuno accenna un sorriso. Del resto una volta vigeva il detto “*risus abundat in ore stultorum*”; e le barbe e i baffi dell’ottocento avevano la mansione di sottolineare un’aria “burbera”.

Saranno gli americani a diffondere un modo di presentarsi sorridenti e a introdurre la tecnica del “cheese”, parola che orienta naturalmente la bocca al sorriso. A ben guardare non si tratta solo di una evoluzione del costume, ma di una vera evoluzione culturale.

In Italia, dopo personaggi che non sarebbero riusciti nemmeno sotto tortura a ridere, da De Gasperi a Togliatti a Moro, abbiamo avuto un Berlusconi “ridens” al quale è succeduto un Monti “gemens”.



Huntsville 2010 - Summit G8

STOPPIAMO I GLADIATORI DELLO SPORT

di LILLY MAGI

La tragica fine di Marco Simoncelli, conosciuto come il Sic, sconcertò tutti quelli che appresero la notizia.

A noi, oltre a ciò, è sorta spontanea una riflessione: sono veramente necessari i "gladiatori?" Sì, è proprio così, ancora esistono, non sono rimasti, come si pensa, legati al periodo dei romani; a tutt'oggi si permette che si svolgano prove di forza che portano, spesso, direttamente al cimitero. Al tempo dell'impero romano si accettavano queste forme di lotta all'ultimo sangue con un premio particolare: la possibilità per il vincitore di affrancarsi dalla condizione di schiavitù.

Oggi, chi mette in gioco anche la propria vita, in molti casi lo fa per arrivare alla visibilità e al potere economico, quindi è disposto anche a morire pur di librarsi in alto, dall'anonimato. Ma nessuno ci fa caso perché le coscienze vengono ridotte al silenzio in nome dello sport e, quindi, tutto è possibile e accettato.

Secondo il nostro punto di vista, la bravura di un essere umano dovrebbe essere riconosciuta anche se la sua esplicazione rientrasse nei limiti della non pericolosità; questo sarebbe un modo civile di concepire lo sport. Ogni forma di agonismo dovrebbe rispettare i parametri della sicurezza, mentre tutti si dovrebbero scandalizzare delle gare estreme come ci si scandalizza per come gli antichi romani concepivano gli scontri dei gladiatori.

Una società civile dovrebbe abolire ogni forma di gara sportiva che non prevedesse come essenziale la sicurezza di chi vi prenda parte.

Così purtroppo non è, e sotto l'egida dell'agonismo si varano gare dove, fra i rischi, è prevista anche la morte. Ecco che Marco Simoncelli è uno dei tanti campioni che hanno finito i loro giorni in una pista da corsa, o in un ring o lanciandosi con il paracadute.





un problema di linguaggio

UNA QUERELLE APERTA DAL MINISTRO FORNERO

La Fornero ha protestato perché vuole essere chiamata “Fornero”, senza che il cognome sia preceduto dall’articolo, così come viene chiamato ogni suo collega maschile in Consiglio dei Ministri (ad esempio “Monti” e non “il Monti”).

Vediamo come stanno le cose.

In Toscana, gli uomini famosi, o comunque molto noti, normalmente vengono nominati con il cognome senza farlo precedere dall’articolo: Kennedy, Fanfani, Renzi.

L’articolo scompare per tutti, noti e non noti se nominati con nome e cognome: John Kennedy, Amintore Fanfani ma anche Piero Giovannini, Giulio Bassi.

Ma per le donne anche se molto famose, se nominate con il solo cognome, si usa sempre l’articolo: la Loren, la Merkel, la Levi-Montalcini, la Bindi, la Fallaci.

Solo se nominate con nome e cognome, l’articolo sparisce anche per le donne: Sofia Loren, Angela Merkel, Rita Levi-Montalcini, Rosy Bindi, Oriana Fallaci.

Per gli uomini di non particolare notorietà, nominati col solo cognome, si usa invece sempre l’articolo: il Rupi, il Barlacchi, il Bassi. La notorietà deve avere diffusione

molto popolare per consentire l’eliminazione dell’articolo, se più comunemente si dice: il Rossi, il Galgani, il Balducci, lo Zeffirelli, il Butini, il Matulli.

L’articolo viene abolito per tutti, uomini e donne nel caso che siano nominati col solo nome. Sofia, Rita, Rosy, Lodovico, Giulio, Matteo e Mario. Salvo riscontrare l’anomalia del nord Italia, in particolare della Lombardia dove ai nomi si suole far precedere l’articolo: la Sofia, la Rita, la Rosy, il Giulio, il Piero.

Ci sembra quindi di poter concludere che la richiesta del Ministro Elsa Fornero, di non essere nominata “La Fornero”, ma solo “Fornero” sia una pretesa che non corrisponde alla lingua italiana, almeno come fino ad ora viene parlata e scritta.

Avendo qualche consuetudine con il mondo universitario, il redattore di questa nota comprende bene come si è formata la querelle della Fornero. Effettivamente, tra colleghi universitari si è soliti indicarsi o facendo precedere al cognome il titolo di “professore”, oppure con il solo cognome senza l’articolo, perché in quel mondo si è maestri nell’attribuirsi reciprocamente importanza.

Come nascono i modi di dire LA PIETRA DELLO SCANDALO

Dal XIV secolo, i mercanti fiorentini diventano la vera forza della città, con una esplosione economica che porta alcune famiglie ad arricchirsi talmente da prestare i loro fiorini a papi e re. Guadagni grandiosi ma anche rovinose cadute fanno parte della storia di Firenze.

La fortuna economica è legata ad un filo e accade spesso che ricche e potenti

famiglie si ritrovino a perdere tutti i loro averi. Ad influire sulla fortuna economica è anche la politica: infatti per sconfiggere il partito opposto, si pratica l'esilio dell'avversario e la confisca dei beni.

In tale contesto di intenso attivismo dell'economia i commercianti insolventi costituiscono un grave elemento di intralcio e ad essi viene applicata una originale punizione chiamata "acculata". Questa punizione consiste nel legare gli insolventi e, calate loro le braghe, nel batterne le natiche ripetutamente su una pietra di marmo, detta la "Pietra dello Scandalo". Essa si trova ancora oggi al centro delle Logge del Mercato Nuovo, dietro al "Porcellino" e la punizione è puntualmente descritta nello Statuto: "*Ostendendo putenda, et percutiendo lapidem culo nudo*".

Da questa procedura sono nati vari modi di dire: "pietra dello scandalo" (origine di un fatto obbrobrioso), "essere con il culo per terra" (essere in una pessima situazione economica), "trovarsi a culo nudo" (trovarsi esposti e indifesi) e l'espressione "sculato" (sfortunato).



Logge del Mercato Vecchio



[illegible]

“Ma lei ha mangiato trippa al gorgonzola e cacao, un piatto da nababbi, bevuto un brunello di prima della marcia su Roma, quando non potrebbe permettersi che purè di fave e il bianco dei castelli! Come giustifica una spesa così?”
(Guido Ceronetti, Corriere della Sera)

Come nascono i “modi di dire” RIDOTTI AL LUMICINO



Dare da mangiare agli affamati

Il Priore del convento di San Marco, fra' Antonino Pierozzi, si rende conto che, oltre ai poveri accattoni che sogliono chiedere l'elemosina sul sagrato della chiesa, esiste una diversa categoria di poveri. Sono coloro che dopo aver vissuto nell'agiatezza, a un certo punto della vita hanno perso ogni bene. Caduti nella miseria, si vergognano di chiedere l'elemosina e vivono in condizioni di grande sofferenza.

Fra' Antonino chiama queste persone “poveri vergognosi” e, allo scopo di portare loro aiuto, fonda nel 1442 la “Congregazione dei Buonomini”, composta di dodici componenti rappresentanti della borghesia mercantile, delle arti liberali, degli artigiani e degli operai. In coerenza con lo schema gerarchico delle istituzioni ecclesiastiche, tra di essi viene eletto un capo, il “Proposto”, ma la durata della carica è solo di un mese.

Come sede viene scelta la chiesetta di San Martino, il santo dei poveri, colui che divise il proprio mantello con un mendicante.

Ovviamente discrezione e grande



Visitare gli infermi

riservatezza sono le modalità con le quali viene esercitata l'opera di carità a favore dei “poveri vergognosi”. E quando la Congregazione si trova nella necessità di chiedere aiuto per svolgere la sua opera di carità, adotta un rituale anch'esso impostato in quella stessa discrezione e riservatezza che informa la sua attività benefica: accendendo una candelina davanti alla porta di ingresso dell'oratorio. I Buonomini sono “ridotti al lumicino” è il messaggio percepito dai fiorentini: non hanno di che svolgere la loro missione.

Questo modo discreto di far saper di essere ridotti in stato di bisogno si diffonde. E quando una famiglia cade in miseria l'accensione di un lumicino davanti alla porta di casa è il segnale di un grave stato di indigenza, affinché i vicini più compassionevoli provvedono a lasciare accanto al lumicino un po' di cibo.

Essere “ridotti al lumicino” diventa così un modo di dire per indicare una condizione di grave indigenza.

La Compagnia dei Buonomini è ancora esistente e il lumicino è stato acceso l'ultima volta nel 1949.

ARRICCHIAMO IL LINGUAGGIO



Aferesi

Suppressione di vocale o sillaba iniziale (esempio Tonio da Antonio)

Anacoluto

Modalità di linguaggio non conseguente, con cambio di soggetto per accentuare l'efficacia (quelli che non sono dalla mia parte, io parlo per loro)

Antilogia

Affermazione contro logica, contraddizione

Antonomasia

Persona o cosa assunto a simbolo di caratteri estremi (il poverello per indicare S.Francesco)

Apocope

Suppressione di vocale finale (gentil sesso)

Apotropaico

Che allontana l'influenza maligna

Litote

Significato attenuato con la negazione del contrario (quel ragazzo non è un genio)

Metamorfosi

Trasformazione fisica o morale, mutazione

Ossimoro

Accoppiamento di due parole antitetiche (scaltramente ingenuo)

Palindromo

Parola o frase identica anche letta in senso contrario (oro, ossesso, i topi non avevano nipoti)

Palingenesi

Che nasce di nuovo, rinascita rinnovamento

Paralipomeno

Scritto che indica uno scritto precedente

Pedissequo

Chi segue e imita passivamente, senza capire

Sesquipedale

Fuori dell'ordinario enorme

Sinopsi

Riassunto essenziale di una opera letteraria



INFLAZIONE DELLE TAGLIE - Ermanno Scervino rivela che le taglie dei vestiti femminili nell'arco di venti anni sono state scalate di un numero: una effettiva taglia 44 è stata etichettata come taglia 42 e una effettiva taglia 46 è stata etichettata come taglia 44. Lo stilista fiorentino spiega "è un gesto di felicità nei confronti delle donne".

TULIPANI, BRESAOLA E BOLLE SPECULATIVE

di MARZIA BARTOLOMEI CORSI

Tutti ricordano che le crisi finanziarie degli ultimi decenni sono scaturite dallo scoppio di alcune note bolle speculative: quella della new economy, che nel 2000 pose fine all'euforia delle "dot.com" e, più di recente, quella immobiliare americana, che nel 2008 provocò il crac Lehman, la più grande bancarotta di sempre.

Forse però non tutti sanno che la prima bolla speculativa della storia risale all'Olanda del XVII secolo: si tratta della Tulipanomania, una febbre scatenata da questo fiore dalle colorazioni più varie giunto in Olanda nel 1593 quando un professore di botanica ne portò alcuni esemplari dalla Turchia. Nel decennio successivo il tulipano divenne un bene molto richiesto, uno status symbol, scatenando una vera mania per la ricerca degli esemplari più rari. Ne conseguì un tale aumento dei prezzi che cominciò a diffondersi l'acquisto di tulipani in ottica speculativa, nella convinzione di poter realizzare guadagni importanti in tempi brevi.

Questa passione dilagò al punto da investire tutta l'economia olandese: mentre inizialmente i bulbi erano compravenduti solo tra giugno (mese in cui si dissotterravano) e settembre (mese in cui si ripiantavano), in seguito le vendite ebbero luogo durante tutto l'anno con l'impegno alla consegna dei bulbi nei mesi estivi. Si diffuse così l'acquisto di tulipani "sulla carta", ovvero di opzioni con le quali commercianti e coltivatori si assicuravano rispettivamente l'acquisto e la vendita di bulbi a determinati prezzi e scadenze.



Il trend rialzista delle quotazioni dei tulipani (erano persino trattati alla borsa di Amsterdam!) accelerò fortemente a partire da settembre 1636 e raggiunse l'apice agli inizi dell'anno successivo quando improvvisamente a febbraio si scatenò una corsa alle vendite. Quale ne fu la causa resta ignoto, ma l'impatto fu devastante: in poco più di un mese i prezzi crollarono del 90%.

Per far fronte alla situazione si riunì ad Amsterdam un'assemblea di delegati delle principali città olandesi. I giudici, in modo unanime, si rifiutarono di riconoscere la validità dei contratti di compravendita di tulipani stipulati prima del novembre del 1636, considerandoli non esigibili per legge. Nessuno onorò più i contratti e intere fortune sfumarono all'istante. Per molti fu la rovina. Fortunatamente al tempo non esisteva ancora la globalizzazione e

il fenomeno, a differenza delle bolle della storia recente, rimase circoscritto all'economia olandese.

Ma cosa si intende con il termine bolla speculativa? Si tratta del trend rialzista del prezzo di un determinato bene fino a raggiungere valori non più coerenti con l'utilità economica del bene stesso. La bolla si determina a seguito di un forte incremento della domanda, incremento generato a volte più da fenomeni legati a componenti psicologiche che razionali.

Tornando all'esempio dei tulipani è evidente che razionalmente nessuno spenderebbe €30.000 per un fiore che rappresenta un bene deperibile e non produttivo di reddito. Tali valutazioni quindi furono raggiunte nella convinzione illusoria che i prezzi avrebbero continuato a salire all'infinito.

Ma questo è ovviamente impossibile ed è così che le bolle si esauriscono. Tenzialmente in tutte le ondate speculative, infatti, i prezzi in un determinato momento raggiungono livelli così elevati da indurre gli investitori più prudenti a realizzare i profitti fino ad allora accumulati. Si innesca quindi un processo di vendite a catena che si diffonde così rapidamente da far collassare la bolla.

Concludo questa breve parentesi sulle bolle speculative accennando a un divertente articolo comparso nel Corriere della Sera. Si parla della dieta Dukan, diventata di gran moda dopo i celebri casi di Kate Middleton e Jennifer Lopez. Per chi non la conoscesse, si tratta di una dieta basata sul consumo esclusivo di proteine senza limiti di quantità. L'autore dell'articolo, nonché seguace della dieta stessa, ha constatato come l'alimento perfetto per questo tipo di dieta sia la bresaola: alto contenuto proteico, pochi grassi, di facile consumo (basta averla in frigorifero) e soprattutto ti sfama. Dal momento che il metodo Dukan si è recentemente diffuso come una moda un po' ovunque, la bresaola è divenuta l'oggetto del desiderio per i numerosi seguaci di questa dieta innovativa. Se i consumi di bresaola sono molto aumentati è facile dedurre che ne sia aumentato anche il prezzo. Ma cosa accadrebbe allora se, dopo un consumo smodato e irrefrenabile di bresaola, i Dukanisti trasformati in "nuovi magri" cessassero improvvisamente di acquistarla?

Attenzione allora, dopo tulipani, dot.com e immobili potrebbe essere arrivato il momento della bresaola...la bolla scatenata da ex golosi attratti dal sogno del ventre piatto!

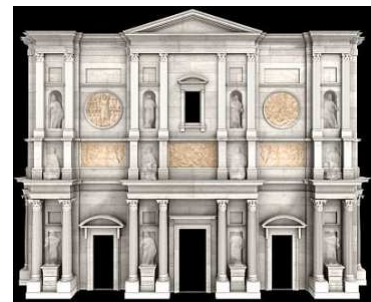
LA BORSA

Un importante mercato di affari si svolgeva ricorrentemente in una piazza di Bruges. In questa piazza sorge un palazzo di proprietà dei **Van Boursen** che ostenta nella facciata uno stemma con due borse.

Accadde così che il mercato di affari che si svolgeva nella piazza finì per assumere dallo stemma del palazzo il nome di "borsa".

Questo nome si diffuse ad altri luoghi di attività commerciali finché finì per identificare il luogo degli affari per eccellenza.

REALIZZARE OGGI LA FACCIATA DI MICHELANGELO?



Michelangelo presenta a Papa Leone X la facciata di San Lorenzo

Il Sindaco di Firenze, Matteo Renzi, ha lanciato una sorta di referendum sulla proposta (interamente sponsorizzata da privati) di completare la facciata di San Lorenzo sulla piazza omonima realizzando il progetto originale di Michelangelo.

Pier Lodovico Rupì, domiciliato a Firenze, si è espresso favorevolmente così:

Caro Renzi, Perché no? Completala, la facciata. Senza curare le pernaccie. In fiorentinese, ogni sberleffo è un "sì" appassionato, ogni coglionatura una sincera adesione. Dopo la facciata a scelta del Duomo, dopo il Santa Trinita dov'era com'era, dopo le copie al Battistero o all'Orcagna, adesso è tempo del progetto del Buonarroti. Happening mondiale, inedito esemplare, strepitoso atto culturale. Dopo i mezzomini della paura adesso tocca a chi azzerò il Toraldo francese. Pluralizziamo San Lo-renzo in San Lo-renzi.

A egregie cose il forte animo accendono

Il 15 settembre 2011 il Sindaco di Firenze ha risposto:

Partita complessa, caro Rupì.

Chi vivrà, vedrà.

Un saluto, a presto,

Matteo Renzi

DIVAGAZIONI

Ci sono anche quelli che mostrano di non sapere che Gesù Cristo ha fondato una Chiesa e che il fatto ha avuto serie conseguenze per duemila anni

LINGUAGGIO DIS-ARTICOLATO

DI ROBERTO VACCA

In azienda venivano spesso ingegneri americani. Un giorno l'uomo delle pulizie mi disse:

“E' simpatico Mister Mogren: peccato che non capisco una parola di quel che dice. Mi piacerebbe saper parlare inglese come lei. Se mi scrive su un foglio quali lettere delle parole inglesi corrispondono alle lettere delle parole italiane, vedrà che l'inglese lo imparo subito.”

Gli feci alcuni esempi bilingui di parole e frasi e capì che non si traduce applicando la regola “a numero uguale corrisponde lettera uguale”. I linguaggi umani non sono fatti di lettere singole - e nemmeno di parole, ma di frasi. Le parole vanno messe insieme secondo regole grammaticali. Anche le lingue che hanno poca grammatica (come inglese e cinese) concatenano parole e frasi secondo sintassi. Il significato si altera o si nasconde, se diciamo o scriviamo le parole giuste in ordine sbagliato – proprio come se usassimo parole sbagliate.

I puristi cercano di cristallizzare la lingua, che, invece, viene modificata da immigrati, corrispondenti, viaggiatori e segue mode periodiche. Incorpora parole e costrutti da gruppi professionali e da cricche e da noi che la usiamo. Scriviamo in modo diverso perché digitiamo **SMS** sul cellulare che abbiamo in tasca [SMS = Short Message Service: curioso che in inglese si chiami **texting** = trasmettere testo. Invece **sexting** vuol dire “fare discorsi a sfondo sessuale usando il cellulare”]. La



piccola tastiera è scomoda, così minimizziamo il numero di tasti premuti con abbreviazioni [“xche nn rispondi?” “6 partita?”]. Taluno trascura l'ortografia nelle e-mail – perdonabile. Altri usano acronimi inglesi: **LOL** (Laughing Out Loud = forti risate), **ROFL** (Rolling On the Floor Laughing = mi rotolo per terra dalle risate). Questi, però, sono standardizzati e, come le vecchie similitudini, non evocano emozioni. Non fanno nemmeno ridere, come i pupazzetti sorridenti o aggrondati (**emoticon** = icone che denotano emozioni), che si creano con caratteri tipografici: :-) che il mio computer traduce subito in J :- (che traduce in L, sorrido e strizzo l'occhio. Possono irritare con la loro rozza stenografia.

La tendenza maniacale alla concisione influenza anche la lingua parlata. I linguaggi umani si capiscono

perché sono ridondanti. Scriviamo tutte le vocali di ogni parola e, se ne cadono alcune, il senso si conserva. Gli arabi scrivono solo le vocali accentate e le altre si intuiscono: normalmente va tutto bene, ma i rischi crescono.



messaggi verbali costituiti da una parola sola non hanno struttura – quindi sono ambigui. Certo non esprimono sfumature. Da Roma si diffonde **scialla!** per dire “stai sereno, calmo”, “take it easy”. L’etimologia è oscura. Potrebbe venire dall’arabo Inshallah (Se Dio vuole). Per dire: “No, non ci sto” “Non mi va” “Non partecipo”, pare si dica **piscia**. Esempio: “Ci ha pisciato” per “non è venuto all’appuntamento”.

Anche i monosillabi “Sì” e “No” da soli: non rispondono in modo sensato a tutte le possibili domande. Creano confusione anche le frasi costituite solo da pronomi - “questo”, “quello”, “la seconda che hai detto” e da avverbi. Do un passaggio in auto a una persona e la porto verso la sua zona. Sono incerto a un bivio e chiedo: “Da che parte vado?” Risponde: “Qua.” Invece di “A destra”. Forse ha fatto un gesto con la mano, ma fuori del mio campo visivo: non mi ha detto niente. L’abitudine di usare icone, gesti e toccatine (come con gli schermi touch-screen e con gli iPad) induce

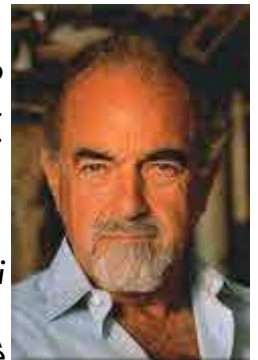
a comunicazioni miste, spesso fuorvianti. I militari americani non devono usare “yes” e “no”, ma “Yes! Affermative” e “No! Negative”. Invece certi giovani rispondono affermativamente col pugno chiuso e il pollice recto anche se ti stanno vicini.

Ci vorrebbe una campagna di rieducazione a comunicazioni verbali univoche e grammaticali, con frasi che contengano: soggetto, verbo, complemento oggetto, altri complementi - e pochi avverbi.

La riforma scolastica, oltre a insegnare l’uso costruttivo di Internet, dovrebbe anche addestrare a scrivere leggibilmente e a parlare senza esitazioni in privato e in pubblico, in modo chiaro ed elegante. Nelle scuole inglesi insegnano perfino a inserire battute di spirito (non stantie) che evochino qualche risatina.

Primo Levi ha scritto: “saremo tanto più utili e graditi agli altri e a noi stessi quanto migliore sarà la qualità della nostra comunicazione” – “chi non sa comunicare o comunica male, è infelice e sponde infelicità intorno a sé” – “se non si è chiari non c’è messaggio affatto”.

Roberto Vacca, ingegnere, ricercatore ed apprezzato romanziere, è uno dei principali divulgatori scientifici italiani.



I suoi scritti sono pubblicati in numerose riviste, sia scientifiche che d’opinione, ed è frequentemente ospitato sulle pagine di molti quotidiani, dall’Unità al Sole 24 Ore.

I suoi libri possono essere acquistati presso il sito www.printandread.com

LINGUAGGIO DEI GIOVANI

Bona raga, ci si becca in Becca e poi si va al Mecca

Salve ragazzi, ci si incontra in piazza Beccaria e poi si va al Meccanò (discoteca cult alle Cascine)



Beccarsi: incontrarsi

Andare in botta: essere ubriaco

Cotto: stanco

Dark: tribù di giovani vestiti di nero, adorano l'occultismo, portano borchie e spille

Destrozzi: giovani di destra

Fogato: coinvolto

Freak: capelli rasta, abbigliamento floreale, si vestono ai mercatini dell'usato, camminano accompagnati dal suono di campanellini. Di sinistra, sono anche alternativi, musica di Andrè, Battisti, dispiaciuti che è finito il '68 senza loro.

Freakkettone: variante di Freak, riciclano vestiti anni '70 dei genitori

Gabber: età 13-17 anni. Amano la musica hard-core, si rasano la testa a zero lasciando un ciuffo o la cresta. Si muovono in branco. Non sono interessati alla politica

Gommino: preservativo

Guccino: figlio di papà vestito costosissimo

Hip Hop: tribù giovanile (b-boy e fly-girl) vestono con vestiti larghissimi (XXL), felpe e pantaloni larghissimi, scarpe sciolte. Dipingono nei muri, danzano per strada.

Intortare: confondere

Pesata: cose difficili da fare

Poggiolina: ragazza di famiglia bene, ben vestita

Potto e Pottino: griffatissimi (Calvin Klein, Prada, Ralf Lauren ecc.), appartengono alla borghesia medio-alta, hanno l'ultimo modello di scarpe, di cellulare, discotecari

di destra

Punk: anarchici

Punkabbestia: capelli lunghi e abiti trasandati, di sinistra in contrasto con i gabber di destra. Randagi con i cani e conigli

Rasta: fanno parte degli alternativi e il loro eroe è Bob Marley

Sgamare: evitare

Sinistra: le tribù di sinistra comprendono freak e freakketoni, dark, punkabbestia, hip hop

Svalvolare: arrabbiarsi

Tamarro: discotecaro, veste attilato, gel sui capelli, orecchini

Tranchigia: persona tranquilla, senza pretese

Tirarsela: credere di essere superiore agli altri

Torta: complicato

Truzzi: Imitano i potta, ma non avendo i loro soldi si accontentano di sottomarche. Eccentrici, portano felpe firmate Diesel, marche Lonsdale, Replay, Energie ecc.

Zarri: vestono magliette fluorescenti con la scritta hardcore, portano zeppe di 10 centimetri o stivali, capelli ossigenati o rasati ai lati e lunghi sopra

Worriors: si abbigliano con creste colorate, piercing, look da punk molto curato.



I COLORI DELLA PACE

Poesia trovata nello zainetto di una bimba israeliana di 12 anni, Tali Sarek, caduta nella guerra del Kippur

Avevo una scatola di colori,
brillanti decisi e vivi
avevo una scatola di colori,
alcuni caldi, alcuni molto freddi.
Non avevo il rosso
per il sangue dei feriti,
non avevo il nero
per il pianto degli orfani,
non avevo il bianco
per le mani ed il volto dei morti
non avevo il giallo
per le sabbie ardenti.
Ma avevo l'arancio
per la gioia della vita,
e il verde per i germogli e i nidi,
e il celeste per i chiari
cieli splendenti
e il rosa per il sogno e il riposo.
Mi sono seduta e ho dipinto al pace



PRIMO NELLA SCUOLA PRIMO NELLA VITA

In tempi molto passati frequentavo il liceo classico di Arezzo, ed Enrico Bondi lo frequentava due anni dietro di me. Quando i voti del trimestre venivano affissi nel corridoio della scuola, dopo i miei e quelli dei compagni di classe, per curiosità andavo a guardare i singolari voti del Bondi che variavano dal 9 al 10, in tempi in cui anche il sette era concesso con parsimonia (p.l.r.)

Mercato e servizi sovrapposti alla storia NUOVA TOPONOMASTICA di MARU' 1970

L'antica toponomastica fiorentina faceva riferimento alle famiglie dominanti (via dei Tornabuoni, piazza Antinori, lungarno Guicciardini ecc.), o alle corporazioni dei mestieri (via Calzaioni, lungarno Archibusieri ecc.).

Invece, nelle altre città toscane la toponomastica era generalmente riferita alla realtà urbana (Ruga Piana, via fra le mura Vecchie, piazza della Pieve ecc.) o ai Santi (via San Francesco, via San Domenico, piazza della SS. Annunziata ecc.).

Con l'Unità d'Italia le nominazioni furono sostituite dai nuovi protagonisti (via Garibaldi, via Mazzini, piazza Vittorio Emanuele ecc.); ma Firenze seppe mantenere molte delle antiche nominazioni.

Con il fascismo comparvero nuovi nomi (via del Littorio, viale dell'Impero, piazzale del Duce ecc.), che furono presto epurati. Rimase solo via Roma in zona centrale di tutte le città maggiori.

Adesso la toponomastica fiorentina è esposta ad una nuova mutazione in conseguenza del servizio di annuncio vocale delle fermate istituito nei mezzi pubblici dell'ATAF. Infatti, con l'annuncio di ciascuna fermata, all'indicazione toponomastica vera e propria, viene



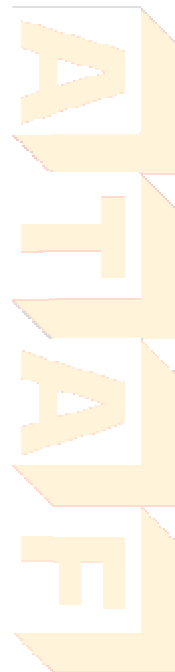
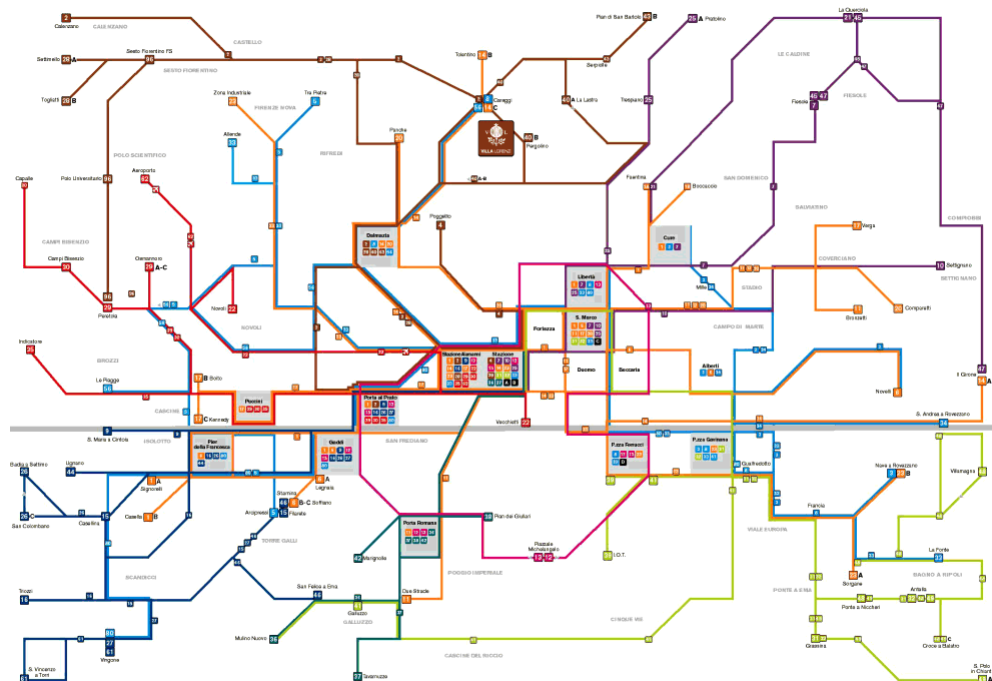
associata la segnalazione di un esercizio commerciale o di un servizio ubicato in prossimità della stessa fermata (farmacie, grandi magazzini, ristoranti, luoghi di cura ecc.)

Si viene così ad integrare e, forse, in futuro, a sostituire la vecchia toponomastica, che ormai poco dice all'utente dell'autobus, con una nuova toponomastica più concretamente rappresentativa di presenze reali e più coinvolgenti il nostro utente, che ormai nulla sa della famiglia Tornabuoni o degli archibusieri.

Riportiamo un elenco incompleto degli esercizi commerciali e dei servizi segnalati con annunci vocali alle fermate dell'ATAF.

La categoria più presente è quella delle farmacie: Bargioni, Mungai, Rossini, del Madonnone, di Peretola, Notari, Margini, Le Bagnese, Santa Lucia, Del Ponte, Rossi Ettore, Sant'Ambrogio, Tramonti, Santo Spirito, del Carmine ecc.

Numerose anche le fermate riferite ai dentisti: dott. Nicola Paoleschi, Studio Dentistico Marroncini, Oral Institute Studi dentistici, Studio dentistico Longobellesi, dott. Flavio Salvetti ecc.



Presenti anche le fermate salutiste e sanitarie: Palestra Ricciardi, Estetica Freni, Estetica Avanzata, Virgin Active, Velvet Estetica, Leonardo da Vinci diagnostica, Istituto Fanfani, Lega contro i Tumori, Ospedale Meyer ecc.

Non mancano le attività ricreative: birreria Il Bovaro, Gran Caffè San Marco, Pasticceria Tre Rocchi, Pasticceria Conti, Torta Pistocchi, Gelateria Antartide, Gelateria Baroncini, Gelateria Badiani, Gelateria Roberto.

Presenti anche le pizzerie e i ristoranti: I Tarocchi, Sottofiesole, Zero Zero, Il Campigiano, Borgo Burde, La Spada, Sarzolo, Vittoria.

Poche le fermate culturali: Museo Marini, Università europea, Istituto degli Innocenti, Palazzo Strozzi.

Non mancano gli annunci genericamente commerciali: Balloon Express Shop, ferramenta La Colonna, Carrozzeria Primavera, Arretotex, Centro Tim Red One, Scarpa Mondo, Paolieri Elettronica, Dreoni Giocattoli, Dataport, Forno Pini, Credito Artigiano.

Infine non possono mancare gli alberghi: San Gallo Palace, B&B relais Firenze Stibbert, B&B Leopoldo, Hotel de La Pace, Golden Tulip Mirage, Grand Hotel Mediterraneo, Hotel Columbus, Hotel Emma, Villa Montarino, Hotel Delta Florence.

Senza voler dissacrare alcun mito, è necessario premettere che mentre l'Italia è piena di vie Garibaldi o di vie Cavour ecc., alcune vie della nostra città, ad esempio via dei Tornabuoni o via dei Cimatori, esistono solo a Firenze. E' per queste nominazioni, specificatamente riferite alla storia fiorentina, che occorre maggiore attenzione.

Pertanto il Vasariano chiede al Comune e alla Commissione per la toponomastica un riscontro del doppio annuncio delle fermate degli autobus, teso a proteggere la permanenza di queste storiche titolazioni e, a tal fine, ad escludere per esse il doppio annuncio vocale dell'indicazione commerciale o di servizio.

ROTATORIE, CHE PASSIONE

di BARBAROSSA I 568

Questa è una nota tra il serio e lo scherzoso sulla proliferazione di rotonde in Toscana. Poiché la vita insegna che “tutto si tiene”, ho provato ad attribuire una interpretazione “psico-politica” ai diversi modi di risolvere il problema del traffico automobilistico in un incrocio: con il semaforo, con gli svincoli di tipo autostradale, con la rotatoria.

Indubbiamente, il semaforo è un modo autoritario di gestire il traffico: il rosso corrisponde al “no”, al divieto, il verde corrisponde al “sì”, al permesso, anzi, all’ordine di procedere. E’ il classico schema della disciplina militare, nel quale l’individuo è de-responsabilizzato, gli ordini si eseguono e basta, e tutto funziona perfettamente. Eccetto che il sistema, disponendo di una “intelligenza” limitata, priva della capacità di adattarsi alle situazioni, spreca un gran numero di intervalli di tempo e accumula le code perché tiene ferme le auto anche quando potrebbero tranquillamente proseguire.

Passiamo adesso alla seconda modalità che imperava prima della rotatorie-mania, ben rappresentata, ad esempio, dallo svincolo di Venturina sulla superstrada Livorno-Grosseto, un complesso e intricato sistema di svincolo. Per riprendere l’interpretazione semi-seria anche di questa soluzione del problema del



traffico, essa può essere definita di “incasellamento burocratico”, una cultura diffusa che pretende di irreggimentare e normare tutto. Ma poiché, come insegna Shakespeare, “ci sono molte più cose sotto il cielo che nei nostri libri”, il risultato non può essere che quello di una complicazione sproporzionata al problema da risolvere.

Infine, prendiamo in esame la rotatoria. La novità della rotatoria sta nel fatto che l’individuo non è più un elemento passivo, irreggimentato e sottoposto ad un ordine o ad un percorso pre-definito, ma un soggetto responsabilizzato in un ruolo da protagonista per la soluzione del problema del traffico nell’incrocio. A ciascun automobilista che si presenta davanti ad una rotatoria viene chiesta una decisione autonoma: entrare nella rotatoria appena risulti disimpegnata dal sopraggiungere di altri veicoli; ed egli adempirà di buon grado a questa semplice regola, poiché si tratta di una scelta da esercitare a suo vantaggio.

Ma allora il modello della rotatoria altro non è se non l’ennesima applicazione del principio liberale, secondo il quale, stabilite alcune regole semplici valide per tutti, e lasciando ciascuno agire secondo il proprio interesse, si consegue l’interesse generale.

LA PIETRA VERDE DI PRATO



Francesco Rodolico, illustre petrografo fiorentino, sosteneva esserci per ciascuna città una stretta correlazione tra l'architettura e la pietra del suolo sottostante. Quindi, secondo Rodolico, Firenze doveva la qualità dei suoi palazzi all'essersi trovata sopra un particolare substrato lapideo, detto "pietra forte", una pietra di color grigio, a volte tendente all'azzurro, mineralogicamente un'arenaria resa compatta e dura dalla presenza di calcare.

Tutti i vecchi palazzi fiorentini sono stati effettivamente realizzati con blocchi di questo materiale, dagli Uffizi a palazzo

Pitti, da palazzo Vecchio a palazzo Strozzi eccetera..

Ma se la pietra forte andava bene per i palazzi, per le chiese fiorentine fu ritenuta necessaria una loro differenziazione. E poiché vicino a Firenze, nelle cave pratesi di Monteferrato, si trova una pietra di colore verde assai appariscente, detta "verde di Prato", i fiorentini pensarono di utilizzarla per l'architettura religiosa abbinandola, per stemperare l'effetto cupo di una facciata interamente verde, con il bianco di Carrara.

Già intorno al 1150, il verde di Prato associato al bianco di Carrara viene

impiegato per il Battistero di Firenze. L'abbinamento del verde di Prato con il bianco di Carrara, caratterizzerà quasi tutte le facciate delle chiese fiorentine, da San Miniato a Santa Maria Novella, dal Duomo al Campanile di Giotto e si diffonderà nella Toscana centrale, a Prato, a Pistoia, a Empoli, a Siena, scemando nell'uso via, via che ci si allontana da Prato e scomparendo del tutto, verso nord, a Pietrasanta, Massa eccetera e verso sud ad Arezzo, Cortona eccetera.

La bicromia sarà ripresa dall'Umbria, con la variante dell'abbinamento bianco-rosa, grazie alla disponibilità nel Monte Subasio di una pietra di questo colore.



BRACCIALETTI ELETTRONICI

NON POTREBBE ESSERE LO STATO A RISPARMIARE?



Da quando è stato istituito il sistema di controllo a distanza dei condannati agli arresti domiciliari attraverso il braccialetto elettronico, lo Stato ha speso 110 milioni di euro. Ad oggi, questi braccialetti sono stati applicati in tutto a 14 condannati. Ciò significa che per i condannati agli arresti domiciliari sono stati spesi circa 8 milioni di euro (circa 15 miliardi di lire) per ciascuno, per controllare che questi non esca di casa per un periodo medio di 1 o 2 anni. Poiché di paradossi di questo genere ne scappano fuori a bizzeffe da parte dello Stato, degli enti locali e degli altri enti pubblici, non potrebbe esser loro imposto di non sperperare, invece di spremere fino all'invero simile i cittadini? (da Maurizio Tortorella, Panorama 11/4/2012).

Sarà vero oppure no, mariolino la raccontò COMUNI SOTTO 1000 ABITANTI CHE SARANNO ASSORBITI DA ALTRI COMUNI

Abetone (PT) con 705 abitanti
Capraia Isola (LI) con 333 abitanti
Careggine (LU) con 642 abitanti
Chitignano (AR) con 954 abitanti
Comano (MS) con 799 abitanti
Fabbriche di Vallico (LU) 526 abitanti
Fosciandora (LU) con 670 abitanti
Giuncugnano (LU) con 538 abitanti
Montemignaio (AR) con 589 abitanti
Monteverdi Marittimo (PI) 701 abitanti

Orciano Pisano (PI) con 628 abitanti
Ortignano Raggiolo (AR) 852 abitanti
Radicondoli (SI) con 978 abitanti
Rio nell'Elba (LI) con 952 abitanti
S. Giovanni d'Asso (SI) con 903 abitanti
Sassetta (LI) con 548 abitanti
Seggiano (GR) con 953 abitanti
Sillano (LU) con 784 abitanti
Vergemoli (LU) con 391 abitanti

COSTITUZIONI E SOPPRESSIONI DI COMUNI IN TOSCANA

- 1860.** Soppressione dei Comuni di Groppoli, Treschietto e Varano.
- 1865.** Soppressione del comune di Legnaia
Soppressione del Comune di Pellegrino.
Soppressione del Comune di Rovezzano.
Il Comune di Fiesole cede a Firenze Campo di Marte, San Gervasio, Viale Mazzini.
Il Comune di Bagno a Ripoli cede a Firenze S.Miniato, Pian de' Giullari, Bandino, Badia Ripoli
Il Comune del Galluzzo cede a Firenze Arcetri, Poggio Imperiale, San Gaggio, Due Strade.
- 1867.** Costituzione del Comune di Buti, distaccato dal Comune di Vico Pisano.
Costituzione del Comune di Calci, distaccato dal Comune di Pisa.
- 1868.** Soppressione del Comune di Castiglione Ubertini.
Soppressione del Comune di Montecalvoli.
- 1869.** Soppressione del Comune di Terrarossa.
Il Comune di Firenze restituisce la frazione del Bandino al Comune di Bagno a Ripoli.
Costituzione del Comune di Massarosa, distaccato dal Comune di Viareggio.
Unione del Comune di Masse di Siena con i Comuni di Masse di Città e Masso di San Martino
- 1870.** Soppressione del Comune di Albiano di Magra.
- 1873.** Unione del Comune dei Comuni di Raggiolo e Ortignano per formare Ortignano Raggiolo.
- 1877.** Soppressione dei Comuni delle "cortine" di Pistoia
- 1881.** Costituzione del Comune di Altopascio, distaccato da quello di Montecarlo.
- 1882.** Costituzione del Comune di Rio Marina, distaccato dal Comune di Rio nell'Elba
- 1883.** Costituzione del Comune di Ponte Buggianese, distaccato da quello di Buggiano.
- 1884.** Costituzione del Comune di Marciana Marina, distaccato dal Comune di Marciana.
- 1892.** Costituzione del Comune di Tavarnelle Val di Pesa, distaccato da Barberino Val d'Elsa.
- 1894.** Costituzione del Comune di Campo nell'Elba, distaccato dal Comune di Marciana Marina.
- 1902.** Costituzione del Comune di Crespina, distaccato dal Comune di Fauglia.
Costituzione del Comune di Larciano, distaccato dal Comune di Lamporecchio.



- 1904.** Soppressione del Comune di Masse di Siena.
- 1905.** Costituzione dei Comune di Bagni di Montecatini distaccato da Montecatini Val di Nievole.
Costituzione dei Comune di Pieve a Nievole, distaccato da Montecatini Val di Nievole.
- 1906.** Costituzione del Comune di Bibbona, distaccato dal Comune di Cecina.
Costituzione del Comune di Capoliveri, distaccato da Porto Longone (oggi Porto Azzurro).
- 1910.** Il Comune di Fiesole cede a Firenze Trespiano, Serpiolle, Pian di San Bartolo, Careggi, Rovezzano, Settignano e Coverciano.
- 1913.** Costituzione del Comune di Porcari, distaccato dal Comune di Capannoli.
Costituzione del Comune di Agliana, distaccato dal Comune di Montale.
- 1914.** Costituzione del Comune di Forte dei Marmi, distaccato dal Comune di Pietrasanta.
- 1915.** Costituzione del Comune di Rufina, distaccato da quello di Pelago.
Costituzione del Comune di Castell'Azzara, distaccato dal comune di Santa Fiora.
- 1917.** Costituzione del Comune di Gambassi Terme, distaccato da quello di Montaione.
- 1919.** Costituzione del Comune di Comano, distaccato da quello di Fivizzano.
- 1920.** Costituzione del Comune di Seggiano, distaccato da quello di Castel del Piano.
Costituzione del Comune di Pari, distaccato da quello di Campagnatico.
Costituzione del Comune di Follonica, distaccato da quello di Massa Marittima.
- 1926.** Costituzione del Comune di Civitella Paganico assorbendo anche il Comune di Pari.
- 1927.** Costituzione del Comune di Casciano Terme, distaccato da quello di Lari.
Unione dei Comuni di Santa Luce ed Orciano Pisano per formare Santa Luce Orciano.
- 1928.** Soppressione del Comune di Vellano, annesso a quello di Pescia.
Soppressione del Comune di Brozzi.
Soppressione del Comune del Galluzzo
Costituzione dei Comune di Impruneta.
Il Comune di Bagno a Ripoli cede a Firenze Bandino, Badia a Ripoli, Nave a Rovezzano, parte di Ponte ad Ema.
Il Comune di Sesto Fiorentino cede a Firenze Castello, Quarto, Il Sodo, Le Panche, Il Lippi e parte di Novoli, Polverosa e San Silvestro a Ruffignano.
Il Comune Casellina e Torri (nel 1929 ribattezzato Scandicci) cede a Firenze San Bartolo a Cintoia, Santa Maria a Cintoia, San Lorenzo a Greve, Ugnano, Mantignano e Sollicciano.

UNA STORIA QUALSIASI DI COME NASCE UN COMUNE

Ferdinando Pierazzi abita a Civitella Marittima, paese in Comune di Pari. Nel 1926, il Pierazzi viene eletto in Parlamento ed è nominato Sottosegretario alle Poste. Forte del ruolo, sollecita la promozione del suo paese a Comune. Ma Civitella Marittima è solo una modesta frazione. L'osservazione è superata associandogli nominalmente un'altra frazione, Paganico. Viene così formato il Comune di Civitella Paganico con la sede municipale in Civitella Marittima.

- 1929.** Unione dei Comuni di Pratovecchio e Stia per formare il Comune di Pratovecchio - Stia.
- 1931.** La zona costiera del Comune di Collesalveti (Calambrone) passa al comune di Livorno.
- 1934.** Soppressione del Comune Pratovecchio-Stia e costituzione dei Comuni di Pratovecchio e Stia.
- 1936.** Costituzione del Comune di Abetone, distaccato dal Comune di Cutigliano e dal Comune di Fiumalbo, appartenente alla provincia di Modena.
- 1938.** Unione dei Comuni di Massa, Carrara e Montignoso sono uniti per formare Apuania.
- 1939.** Il Comune di Firenze restituisce Signano al Comune di Scandicci.
- 1940.** Soppressione del Comune di Montecatini Val di Nievole.
- 1946.** Soppressione del Comune di Apuania e ricostituzione di Massa, Carrara e Montignoso.
- 1948.** Soppressione del comune di Trassilico.
Costituzione del Comune di Fabbriche di Vallico dalla soppressione del Comune di Trassilico.
- 1949.** Costituzione del Comune di Vaiano, distaccato da quello di Prato.
Costituzione del Comune di San Vincenzo, distaccato da quello di Campiglia Marittima.
- 1957.** Suddivisione del Comune di Santa Luce Orciano nei Comuni di Santa Luce ed Orciano Pisano.
- 1960.** Costituzione del Comune di Monterotondo Marittimo, distaccato da Massa Marittima.
Costituzione del Comune di Scarlino, distaccato da quello di Gavorrano.
Costituzione del Comune di Capalbio, distaccato da quello di Orbetello.
- 1962.** Costituzione del Comune di Poggio a Caiano, distaccato da quello di Carmignano.
- 1963.** Costituzione del Comune di Chiesina Uzzanese, distaccato da quello di Uzzano.
Costituzione del Comune di Semproniano, distaccato da Manciano, S. Fiora e Roccalbegna.
- 2005.** In seguito ad un referendum popolare, parte della frazione di Equi Terme in Comune di Casola in Lunigiana passa sotto il Comune di Fivizzano.

L'ITALIANO CHE NON "TENEVA FAMIGLIA"

Nel 1926, Angelo Mauri per non giurare fedeltà al fascismo perse l'incarico parlamentare di Ministro e nel 1933 gli fu tolta anche la cattedra all'Università Cattolica di Milano. Aveva undici figli.

Urbanistica disuguale

LA CEMENTIFICAZIONE DELLA TOSCANA



In un convegno organizzato nel luglio 2008 dall'IRPET (Istituto Regionale della Programmazione Economica Toscana) e dall'assessore regionale all'urbanistica Riccardo Conti, venne riferito il dato virtuoso della superficie cementificata della Toscana: appena il 4,2% del territorio regionale, percentuale assai inferiore a quella di altre regioni italiane.

Ma la misura della superficie cementificata della Toscana era stata desunta da una rilevazione a grande scala (scala 1:100.000) su reticoli unitari di identificazione di 25 ettari ciascuno. Per cui un reticolo non massicciamente edificato, in pratica non coincidente con una area urbana, ancorché comprendente vari edifici e strutture sparsi, risultava conteggiato a

“cementificazione zero”.

Adesso, il nuovo assessore all'urbanistica Anna Marson, sulla base di una rilevazione di dettaglio, ha evidenziato che quella percentuale di superficie cementificata indicata nel 4,2% è invece pari al 9,11% (La Nazione 31/3/2012).

La discrepanza tra i dati di consumo di suolo indicati nel convegno del 2008 e quelli rilevati dall'assessore Marson, risulta ancora più eclatante se riferita ad alcune specifiche situazioni. Ad esempio, nella provincia grossetana si passa da una cementificazione dell'1,62% al 5,07% e nella provincia fiorentina si passa dal 5,67% al 10,46%.



LE OSSA DELL'ARNO

Riportiamo una pagina, di Mino Mencattini, pratese di origine casentinese, scomparso nel 2011

In Casentino, il 15 febbraio 1989.

Non piove dalla metà di ottobre 1988. Dopo una passeggiata sui sentieri dell'Arno:

In questi giorni di siccità, in compagnia di alcuni cari amici ho voluto ripercorrere i sentieri che da ragazzi percorrevamo lungo le sponde dell'Arno. Quei sentieri che vanno da Stia a Porrena, da Poppi a Bibbiena. Abbiamo deciso di ripercorrerli lentamente, chiacchierando fra noi del passato, rivisitando vecchi itinerari, rievocando e quasi riascoltando qualche antico ricordo fra quegli alti pioppi e quei gialli canneti. Ricordando il passato, tutto ci riappariva meraviglioso; perfino quei roveti spogli e rinsecchiti in questo strano inverno 1989, che non vuol saperne né di freddo, né di acqua o di neve.

Pare proprio che il cielo si sia dimenticato come si fa a fare la pioggia e la neve. Oppure è il tempo che si è fermato, si è inceppato per qualche ingranaggio andato fuori posto. Oggi, di questi tempi secondo le antiche regole doveva essere freddo, doveva esserci la neve, invece sembra primavera, una strana primavera senza il risveglio degli alberi e dei prati, senza fiori. Di questi tempi, una volta gli argini dell'Arno erano rivestiti di verde muschio coperto qua e là da candida neve e lo scricciolo svolazzava da un albero all'altro in cerca di qualcosa da beccare, mentre il martin pescatore dal manto azzurro era sempre pronto a tuffarsi nei limpidi gorghi dell'Arno per afferrare i pesci. Dove sono andati i martin pescatore di un tempo che si aggiravano tra i sassi gelati del fiume? E l'Arno? Dov'è l'Arno che ho conosciuto, limpido, rumoroso e chiacchierone? È forse quel rigagnolo stanco che esce come da un corpo malato, che sta mostrando lo scheletro?

Non avevo mai visto prima d'ora le ossa dell'Arno; quelle sue ossa fatte di sassi, di pietre, i macigni seminterrati, o emergenti, nudi senza pudore. Non avevo mai visto l'Arno così stanco e ammalato, quasi agonizzante, perdersi, nascondersi fra i sassi.

Dov'è l'Arno limpido, bello e forte che conoscevo? L'Arno ricco di trote e cavedani, che generosamente regalava a noi pescatori della domenica.

Ti abbiamo spogliato, ti abbiamo sporcato e umiliato. Stiamo tentando di ucciderti... e tu forse stai meditando la vendetta, mostrandoci le tue ossa.

Quando conosci una persona tieni a mente che non avrai una seconda occasione di fare la prima impressione

IL DECALOGO

PER CHI VUOLE COLLABORARE

- Molto richiesti articoli su persone, cose, eventi minori fiorentini e toscani passati, perché finalità del Vasariano, è anche quella di costituire e diffondere un deposito di memorie cittadine
- Gli articoli devono essere lunghi una pagina-una pagina e mezzo word carattere 12. Solitamente la redazione integra l'articolo con una o più immagini da essa stessa scelte
- Si chiede semplicità del testo, frasi brevi, linguaggio preciso, ma non tecnico
- Gli articoli non possono essere anonimi, né tratti da comunicati stampa o da scritti altrui
- Nel caso l'autore si avvalga di fonti altrui, queste devono essere citate
- Sono utili eventuali foto esplicative
- Gli articoli devono essere consegnati via mail a ilvasariano@gmail.com e potranno essere pubblicati in uno dei numeri successivi
- La redazione non verifica l'attendibilità degli articoli dei quali resta responsabile l'autore
- La redazione si riserva il diritto di non pubblicare, di apportare correzioni formali, di stralciare parti offensive, o di linguaggio greve, o di contenuto di parte, o suscettibili di querela. La redazione si riserva inoltre il diritto di ridurre e/o sintetizzare gli articoli trasmessi. In questo caso il nome dell'autore sarà preceduto da: "da una nota di..."

IL VASARIANO è attualmente trasmesso a 2000 indirizzi e-mail e visto nel sito da 200 visitatori

Se non vuoi più ricevere IL VASARIANO o se vuoi farlo arrivare ad un amico comunicalo in e-mail a ilvasariano@gmail.com

THINK GLOCAL.
THINK VASARIAN.